

Primeteatro.
 («Ruh-Romagna»)

Vu' cumprà in scena: la mia Europa

**RUH-ROMAGNA
 PIÙ AFRICA UGUA-
 LE** scritto, diretto e
 interpretato da Mar-
 co Martinelli Ga-
 brieli. Con Iba Ba-
 bou, Abib Ndiaye,
 Khadim Thiam, Er-
 manna Montanari,
 Luigi Dadina e Giu-
 seppe Tolo. Scena di
 Cosetta gardini e Er-
 manna Montanari.

META-TEATRO

di Marco Palladini

È la mia Africa? No, al contrario: è la mia Europa. Il (ma sì, lo dico) messaggio che Iba, Abib e Khadim, i tre vu' cumprà senegalesi associatisi come attori al gruppo romagnolo "Le Albe", ci lanciano alla fine dello spettacolo è inequivocabile: non siamo qui per vendere spicchi d'Africa, di folklore nero a buon mercato, ma per conquistare la nostra Europa, il nostro diritto a farci riconoscere ed accettare. Spettacolo di forte e sobria intonazione poetico-civile, questo diretto da Marco Martinelli Gabrieli si segnala pure in termini di composizione scenica e di sapiente "blend" linguistico tra dialetto romagnolo e olof (la lingua del Senegal), tra italiano e francese.

L'avvio è casual con gli interpreti neri che passano tra il pubblico offrendo degli accendini; poi la Ermanna Montanari, ricca di energia menadica e contadina, recita un pungente testo vernacolare e continuerà in seguito con i suoi interventi invasati e gestuali che si fondono benissimo con le ritmiche movenze degli africani, con la loro armonica corporeità, con i loro canti e le loro grida. Una strana sagoma di mattochio balneare in shorts bianchi si aggira parlando a un microfono collegato a due altoparlanti portati sulle spalle. Due figure di stracchi becchini penzolano dai seggiolini di una specie di giostra, impegnati in un dialogo da piazzisti un po' surreale. Uno di loro (Gigio Dadina) poi si stende supino mentre il mattochio gli monta in piedi sulla pancia, oppure conciona, nuca rasata e mani sui fianchi, in funereo stile mussoliniano; mentre il secondo (Marco Martinelli) viene precipitato dentro a un pozzo al centro della scena. C'è sberleffo e ironia mescolati a una sedimentata coscienza politico-civile in **Ruh-Romagna**. Dove si possono vedere i nostri coloreds "riminizzati" che fanno il pic-nic con coca-cola e mangianastri, e poi invece riuniti a fare una sorta di conferenza antirazzista in francese davanti agli striscioni inneggianti a Nelson Mandela.

Di questa anfibia dimensione poetica e democratica, bianca e negra, appassionata e razionale, di denuncia non gridata e di lucida satira, vive l'allestimento delle Albe che mi pare lanciare un segnale importante per il giovane teatro di ricerca, un'indicazione a ritrovare un rapporto vivo, critico tra arte e realtà. Si licet, è un'opzione che personalmente preferisco rispetto al teatro politico-mistico della Raffaello Sanzio o ai tours turistico-esotici della Valdoca. La mia Europa è uno slogan che non vale soltanto per i cari e bravissimi Iba, Abib e Khadim, ma anche per noi.